

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Le proposte del PCI sul risanamento finanziario delle imprese

A pag. 7

In Portogallo affidato a Soares un pre-incarico per il nuovo governo

In penultima

Nuove incalzanti sollecitazioni

La DC non può sfuggire all'emergenza

La DC sa, e ammette, che la fase della « non sfiducia » è finita: è finita per l'esaurirsi della capacità operativa e di aggregazione politica da parte del governo proprio mentre la crisi richiede una superiore capacità di guida; ed è finita per la dislocazione di tre partiti su cinque in favore di una soluzione governativa pienamente rispondente ai bisogni del Paese. Ma la DC ha finora saputo produrre solo il diniego ad un governo di emergenza, composto da tutti i partiti dell'Intesa programmatica, e un annuncio di disponibilità a confrontarsi sui problemi di un aggiornamento programmatico. La polemica pretestuosa con cui essa ha cercato di ritardare gli effetti dell'accusa di privilegiare le formule nasconde solo l'incapacità di controproporre soluzioni che non siano pretesti per lasciare le cose come stanno o per insinuare meccanismi di dissociazione che sfoceranno nelle elezioni anticipate.

Si sa che i dirigenti democristiani stanno conducendo consultazioni interne (Moro) ed esterne (Galloni) per sondare reazioni e proposte. Gli organi dirigenti non sono stati convocati (si dice che la Direzione potrebbe riunirsi dopo la segreteria socialista e forse dopo il Consiglio del PCI, l'annuncio dell'assemblea dei deputati per il 10 gennaio può significare, appunto, che si pensa in questa fase soprattutto ad acquisire elementi di chiarimento interno). Molte illusioni si sono create: una frase apparsa nei giorni scorsi sul Popolo circa la necessità di rendere i partiti più partecipi dell'attuazione del programma; una proposizione sibillina che sembra auspicare « far intendere che la DC prende atto che la situazione è in movimento ma intende pilotarla verso esiti « non scontati » per essa.

Ma a cosa pensa, in realtà, il gruppo dirigente democristiano? Il vice segretario Galloni sembra porre l'accento su una rinegoziazione del programma rimettendo il discorso sulla sua gestione ad un'ulteriore fase di trattative. In una breve intervista ha detto: « Non è un'illusione della DC a sbocco positivo », cioè capace di affermare una soluzione che eviti la crisi di governo.

La fluidità della situazione nella DC è testimoniata dall'emergere di diverse posizioni anche tra uomini della stessa corrente. Così, mentre il ministro Donat Cattin si premura di ribadire la sua opposizione ad un governo con i comunisti, un uomo a lui vicino, Fon. Piumila, pur respingendo il governo di sinistra, si preoccupa di aggiungere che « la politica non si fa con i rifiuti, anche legittimi, che da soli portano inevitabilmente agli scontri sulla pelle del Paese ». E auspica uno « sviluppo » e una « valorizzazione » della convergenza politica segnata dall'Intesa programmatica di luglio.

Interessante è la motivazione con cui il ministro dell'Industria nega l'incontro di governo col PCI. Egli non si premeva di una soluzione, ma di una soluzione ai problemi del Paese ma si limita a dire che la DC non è sufficientemente forte per andare ad un tale incontro. Insomma, come al solito, tiene fuori una motivazione utilitaria o di parte. E non a caso egli considera « impossibile » per la DC costituire una maggioranza comprendente i comunisti « senza nuove elezioni ».

Proprio la necessità di sfuggire al trauma elettorale e di garantire al Paese una direzione ideologica è ricorsa, anche ieri, in prese di posizione comuniste, socialiste e repubblicane. Il compagno Napolitano ha ribadito che « occorre un sostanziale cambiamento nella direzione governativa del Paese » e che è possibile evitare le elezioni anticipate attraverso quella che ha definito « una crisi guidata » che consenta « un cambiamento di governo senza voti ».

uno scontro frontale estremamente pericoloso per la nostra vita democratica. Da parte socialista, con lo editoriale odierno dell'Avanti!, si esprime preoccupazione per l'apertura di una « crisi al buio » e si solleva il problema di un impegno preventivo dei partiti ad evitare situazioni di rottura che sfocino in elezioni anticipate. Il quotidiano socialista conferma che nei prossimi giorni vi saranno consultazioni del PSI con il PCI e la DC (è previsto per il tre gennaio un incontro PSI-PCI sui problemi economici).

Come si vede, si tratta di posizioni, allo stesso tempo ferme e responsabili che pongono la DC di fronte a scelte non più rinviabili. Né può dimenticarsi che sui tempi del chiarimento viene ad incidere l'appuntamento, ormai prossimo, dato dai sindacati al governo per la sostanziale revisione del suo indirizzo economico. Non si tratta di una drammatizzazione artificiosa del confronto: si tratta invece di porre i processi politici al passo con la dinamica della crisi. La DC stessa non è potuta sfuggire al riconoscimento che occorre passare ad una fase nuova. L'interrogativo che resta in piedi è se essa saprà dare prova di realismo e di responsabilità. Sappiamo che essa sta vivendo un tragico momento. Ma il dramma del Paese è ben più grave ed importante.

Oggi il Consiglio dei ministri sulle aziende in crisi

Il governo alle prese con le sue inadempienze

400 miliardi per pagare i salari a cinquantamila lavoratori - Le misure per i Comuni - Per i sindacati non ci sono segnali positivi - Un articolo di Carniti. Nessun nuovo documento è stato inviato da Cgil, Cisl e Uil ad Andreotti

Nulla di fatto per l'Unidal. Oggi occupate le fabbriche

Le assemblee dei lavoratori dell'Unidal oggi trasferiranno il presidio delle fabbriche, in attesa di martedì, in occupazione. La decisione è stata assunta dopo il nulla di fatto della trattativa-fiume svoltasi ieri al ministero del Bilancio. L'incontro, infatti, è stato sospeso e aggiorato al 3 gennaio in quanto le posizioni dell'IRI e della SME sono apparse in netto contrasto con quelle dei sindacati. Gli esponenti delle Partecipazioni statali hanno ripresentato il vecchio piano di smobilizzazione dell'Unidal che prevede l'assunzione di soli 3747 lavoratori da parte di una nuova società, la Sidalm (che farebbe capo alla finanziaria SPA, la stessa che sta liquidando la azienda agricola Maccarese), e la messa in cassa integrazione speciale (infortunio, con una ambigua operazione, delle possibilità offerte dalla legge per la riconversione industriale) degli altri 4920 dipendenti.

La « pausa di riflessione » è stata richiesta dal ministro Morlino, nonostante il 31 dicembre scada l'esercizio provvisorio. La situazione rimarrà « congelata » fino al 3 gennaio. L'Unidal ha, quindi, ancora 6 giorni di vita.

ALTRE NOTIZIE A PAGINA 6

denze economiche più urgenti, né ha mandato quei segnali di cambiamento che i sindacati avevano chiesto. Appaiono, quindi, davvero scarse le possibilità che lo sciopero generato dal provvedimento-tampone per assicurare il salario per un altro mese a 50 mila lavoratori delle maggiori aziende in crisi, mentre gli operai dell'Unidal occuperanno le fabbriche poiché dall'incontro di ieri sera non è emersa alcuna soluzione della vertenza (il ministro Morlino ha proposto la proroga di fatto dell'esercizio provvisorio e ha convocato una nuova riunione per il 3). La situazione, quindi, si sta aggravando e raggiunge momenti di tensione acuta. Tutto ciò conferma che la richiesta avanzata da alcuni partiti, tra i quali il PCI, di adeguare il quadro politico e la stessa composizione del governo alla drammaticità della crisi, è tutt'altro che una forzatura, come qualcuno ha voluto presentarla.

Il monocolore, dopo una latitanza che ha lasciato aggravare fino alla rottura problemi drammatici, ha mostrato, anche in queste ultime ore, di non essere in grado di far fronte nemmeno alle scade-

Il presidente nella capitale polacca con Vance e Brzezinski

Carter inizia stasera a Varsavia il suo viaggio in Europa ed Asia

Attesa per i colloqui con Gierek: al centro i buoni rapporti politici e le relazioni economiche tra i due paesi - La visita è seguita da seicento giornalisti

Dal nostro inviato

VARSAVIA — Il viaggio di Jimmy Carter è iniziato: oggi arriverà a Varsavia. La Polonia sarà la prima tappa del lungo giro che porterà, nello spazio di nove giorni, il presidente degli Stati Uniti in sei paesi e due continenti. Accompagnato dal segretario di stato Vance, dal consigliere Brzezinski, Carter visiterà anche l'Iran e insieme allo scienziato saluterà il 1978; a Teheran, tra l'altro, incontrerà anche il re di Giordania, Hussein; quindi volerà in India, tornerà in Arabia Saudita per recarsi poi in Francia e a Bruxelles: da lì, il 6 gennaio, rientrerà negli Stati Uniti. È la prima grande uscita del presidente americano, che con questo viaggio vuole fissare, disaccalando l'opinione pubblica americana e mondiale, le immagini precise e concrete della sua politica estera.

E Varsavia è pronta a riceverlo: con interesse e curiosità per quello che accadrà da stasera. Interesse e curiosità che non sono solo polacchi: mezz'ora prima dell'aereo presidenziale che atterrerà alle 22.15, sbarcheranno oltre quattrocento giornalisti americani che andranno ad aggiungersi agli altri due-

cento giunti in questi giorni da tutte le capitali europee. Per il programma tutto è quasi a punto, ma alcuni dettagli sono ancora da discutere e si pensa che alcune cose saranno da cambiare: certamente vi sarà una conferenza stampa di Jimmy Carter, la prima che un presidente degli Stati Uniti tiene in un paese socialista. I giornali polacchi intanto hanno iniziato a parlare degli argomenti e dei temi che saranno al centro dei colloqui. Lo fanno soprattutto riportando alcuni giudizi della stampa americana o attraverso brevi notizie da cui emerge, ieri notte, infatti, sono saltate in aria la caserma della gendarmeria di Azone, nella Francia meridionale, e una grande pizzeria di Neuilly, alla periferia della capitale. Non ci sono state vittime. Alcuni degli attentati di questi giorni sono stati rivendicati con telefonate anonime da gruppi clandestini di varia coloritura, di estrema destra come di estrema sinistra, ovvero da separatisti corsi (come la distruzione di una stazione ferroviaria nei pressi della capitale).

Di provocazioni terroristiche continua a essere fatto segno anche il PCF. La prontezza di un uciere ha fatto

Diciotto attentati in nove giorni

In Francia lunga catena di imprese terroristiche

Altro criminale tentativo contro Marchais - Pacco con esplosivo recapitato alla sede del PCF

PARIGI — Continua in Francia la serie degli attentati. Due esplosioni ieri notte hanno fatto saltare il bilancio degli ultimi nove giorni a diciotto imprese terroristiche. Ieri notte, infatti, sono saltate in aria la caserma della gendarmeria di Azone, nella Francia meridionale, e una grande pizzeria di Neuilly, alla periferia della capitale. Non ci sono state vittime. Alcuni degli attentati di questi giorni sono stati rivendicati con telefonate anonime da gruppi clandestini di varia coloritura, di estrema destra come di estrema sinistra, ovvero da separatisti corsi (come la distruzione di una stazione ferroviaria nei pressi della capitale).

Silvio Trevisani (Segue in ultima pagina)

dietro le cifre

cozioni dell'ISTAT, la TV ci ha mostrato una assemblea dei lavoratori dell'Unidal, donne e uomini in attesa di decisioni. Da molti risuonava il grido: « Non parlate, sperate, sperate, sperate ». E la bilancia commerciale non parla, gli impianti tacciono, mentre il terzo, l'uomo, parla come noi, è senz'altro uno di noi, solo che la sua voce è fatta roca dalla rabbia, dallo sgomento, dalla paura del domani; e quando, giunto a casa, dice: « Ancora niente », queste due parole crudeli, forse ancor più che chi le pronuncia, con danno non con le nostre colpe inescusabili e con la nostra impotente fraternità.

Subito dopo le comuni

Oscuro delitto che rende più acuto il clima di tensione nella capitale

Ucciso a Roma l'autista del raid di Saccucci

Colpito da tre revolverate sotto casa - Il killer fuggito su una 600 rubata - La polizia indaga nel passato della vittima - Forti dubbi su presunte telefonate di Nap e Br



Un nuovo gravissimo atto criminale è stato compiuto ieri a Roma. Un neofascista trentenne (conosciuto nella capitale per essere stato tra i protagonisti del tragico raid di Sezze, guidato da Sandro Saccucci, nel corso del quale fu assassinato il compagno Luigi Di Rosa) è stato ucciso con tre colpi di pistola alla schiena. La vittima si chiamava Angelo Pistolesi, impiegato dell'ENEL, sposato e padre di due figli. I tre proiettili, sparati con una rivoltella, lo hanno raggiunto proprio mentre stava uscendo di casa per recarsi al lavoro. Il « killer », dopo l'attentato, è fuggito a bordo di una « 600 », che è risultata rubata.

Ora la polizia sta lavorando per raccogliere ogni possibile testimonianza; si cerca anche di ricostruire nei dettagli il passato

del Pistolesi, che ha diversi precedenti per episodi di criminalità comune. Non c'è per il momento — affermano in questura — una pista sicura da seguire. In serata l'attentato è stato rivendicato con due distinte telefonate anonime prima dai Nap e poi dalle Brigate rosse. La polizia non dà però alcun valore a questi messaggi. Angelo Pistolesi subito dopo l'arresto per l'incursione squadristica a Sezze fu protagonista di un episodio misterioso nel carcere di Frosinone: ferito con una coltellata in cella, dichiarò al magistrato di essersi procurato da solo il taglio, per errore. Negli ambienti neofascisti, a quanto si sa, lo accusavano di essersi riconquistato la libertà in cambio di una « soffiata ». Nella foto: l'auto di Angelo Pistolesi. A PAGINA 5

Nuovo criminale attentato a Roma

Tre giovani di sinistra feriti a colpi di pistola dai fascisti

Uno dei ragazzi, colpito al polmone, è in gravi condizioni - Sostavano davanti a un bar di Montesacro

ROMA — Hanno sparato tredici colpi di pistola contro un gruppo di giovani: tutti ad altezza d'uomo da una distanza di sei-sette metri. Ci sono tre feriti: uno è grave; ha un polmone perforato. L'attentato fascista è avvenuto ieri sera qualche minuto prima delle 21 davanti a un bar di Montesacro, conosciuto perché abituale punto di ritrovo per i giovani di sinistra della zona. I tre ragazzi feriti fanno parte del « movimento » dell'università.

I criminali autori di questo nuovo gravissimo atto di terrorismo sono arrivati davanti al bar « Polo nord », in via Cesare D'Ovidio, a bordo di una « Mini » bianca. Erano in

tre, secondo le prime testimonianze. Uno è sceso dall'auto: « Queste sono voi, fratelli » ha gridato rivolto ai giovani che sostavano davanti alla porta del locale; quindi ha premetto il grilletto della pistola che aveva in pugno. Con ogni probabilità dal momento che non stati raccolti (treicchi bossoli) non è stato il solo a far fuoco. Almeno un altro killer ha sparato, evidentemente senza scendere dalla « Mini ». Sei colpi sono andati a segno. Tre hanno raggiunto Alessandro Bruno (20 anni, studente universitario e militare in licenza): un proiettile è entrato dalla scapola, ha buccato il polmone sinistro ed è usci-

Attentato dinamitardo contro la casa di Moravia

ROMA — Un ordigno confezionato con polvere nera è esploso ieri sera, poco prima delle 23, davanti al portone dello stabile dove abitano lo scrittore Alberto Moravia e Dacia Maraini — in lungotevere della Vittoria 1 — che non erano in casa. La deflagrazione ha provocato danni alla vetrata d'ingresso ed ha annerito le pareti esterne del palazzo. A tarda notte, con una telefonata all'ANSA, un gruppo neofascista che si definisce « Nucleo armato rivoluzionario » ha rivendicato la paternità dell'attentato. « Il camerata Pistolesi è vendicato », ha affermato la voce anonima.

Milano: oggi l'autopsia sul giovane morto in cella

L'autopsia di Mauro Larghi, il giovane morto in cella nel carcere di San Vittore a Milano, sarà portata a termine oggi dai periti settori. Dovrebbero essere così sciolti i dubbi sulla tragica fine del giovane « autonomo » che era stato arrestato a Milano mentre tentava di disarmare, insieme ad altri coetanei, due guardie giurate. Fra l'altro, è stato accertato che il Larghi aveva dichiarato, al magistrato che lo interrogava, di essere stato colpito alla fronte dalla canna di una pistola maneggiata in questura da un sottufficiale, subito dopo l'arresto.

A PAGINA 4

« L'alternativa sarebbe

(Segue in ultima pagina)